

Libia nel caos L'OFFENSIVA DELLA DIPLOMAZIA



DIARIO DELLA CRISI

LE CAUTIA MA IL RAIS «NON È PIÙ UN INTERLOCUTORE»

«Gheddafi non è più il nostro interlocutore legittimo e se ne deve andarc... questa la dura dichiarazione del vertice straordinario della Ue che però non ha prodotto decisioni concrete»

TRIPOLI SOSPIRE E PARIGI SI PREPARA

Il regime di Muammar Gheddafi ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia... dimostrarono il più strenuo oppositore al Colonnello tra i 27 capi di stato della Ue...

MIGLIAIA DI AGENTI A RIAD NEL GIORNO DELLA RABBIA
A Riad e in altre città dell'Est dell'Arabia Saudita migliaia di poliziotti erano schierati nelle strade per la giornata della rabbia...

LA FRASE DEL GIORNO
«Dal momento in cui Gheddafi ha proposto di processare Gheddafi in lui si è radicata l'idea di restare al potere»

Caute! Alla fine di una discussione accesa il vertice si schiera sulle posizioni della Merkel

La Ue: Gheddafi se ne vada I 27 riuniti a Bruxelles usano toni duri ma non decidono azioni concrete

Adriana Carrelli

Rimasti al vertice i siriani nati di Bruxelles, l'Europa dei 27 torna a fare la voce grossa contro la Libia di Muammar Gheddafi e i suoi attaccati con la popolazione civile: «Gheddafi non è più il nostro interlocutore legittimo...»

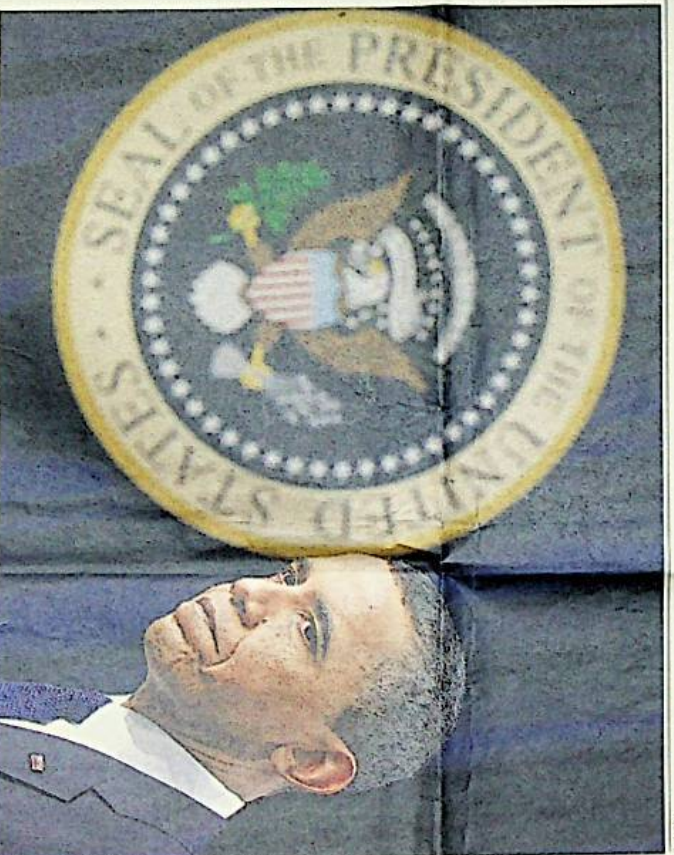
«Al fine di una discussione estremamente accesa, che ha visto la maggioranza del Nord-europa schierarsi sulle posizioni di estrema cautela del cancelliere tedesco Angela Merkel, il vertice si è perfettamente allineato sulle posizioni emerse, alla vigilia, dalla doppia riunione dei ministri degli Esteri Ue e dei ministri

LITE SULL'INTERVENTO
No ai bombardamenti mirati che chiedeva Sarkozy, ma si registrano divergenze anche sulla no-fly zone

Obama: il cappio si stringe attorno al Colonnello

Conferenza stampa

Le azioni intraprese finora dagli Stati Uniti, compreso il blocco dei beni per 30 miliardi di dollari e altre sanzioni, stanno chiaramente stringendo il cappio intorno al leader libico Muammar Gheddafi...



«Anche con tutti i crisi del caso, resto fondamentale in termini di buona volontà...»

UnCredit congela le quote di Tripoli

Il 75% di UniCredit in mano libica è congelato. Con l'entrata in vigore delle nuove sanzioni alla Libia decise dall'Unione Europea...

Il congelamento della quota in UniCredit si tradurrà per libici nell'impossibilità di esercitare i diritti di voto in assemblea... Ci mostrano le banche di due bombe appesa segnatamente a soli 20 metri dalla loro postazione e urlano: «Cosa aspettare a intervenire, dov'è la no-fly zone?»

REPORTAGE

Sul fronte orientale dove si combatte da tre giorni

La battaglia infinita di Ras Lanuf

Roberto Bongioni

RAS LANUF. Dal nostro inviato

Usare il megafono, qui, non basta. Per farsi ascoltare il mul-ti-guerrigliero deve teorizzare tutto il finto che ha nel polmonare. Anche se i fedeli sono a pochi metri davanti a lui, in ginocchio, le armi depositate a terra in attesa di momenti i boati della battaglia di Ras Lanuf coprono la sua voce...



pi, si vedono solo le colonne di terra e polvere che si alzano in cielo. Ognuno dei due belligeranti rivendica di aver compiuto progressi. Ma sono le truppe del check point di Ras Lanuf, il più grande terminal per l'export di petrolio del Nordafrica...

EQUILIBRIO INCERTO

I libici perdono posizioni, poi le riconquistano con il sostegno di militari disertori. Ma invocano l'Occidente: «Che aspettate a intervenire?»

Berlusconi: il rais non è più un partner ma non lascerà

Gerardo Pelosi

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Il grande errore in viso a nascondere l'intervento maschile di qualche giorno fa, il premier italiano, Silvio Berlusconi, si presenta fermamente al vertice straordinario dell'Unione europea di Bruxelles con le idee molto chiare su cosa i 27 possono fare per porre fine alla guerra civile in Libia...

dire che ogni intervento della no-fly zone al pattugliamento marittimo dovrà passare prima al vaglio di una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e concordata con l'Unione africana e Lega araba. Ed è esattamente quello per cui l'Italia si è spesa.

ERRORI TATTICI

Secondo il premier la leader al Tribunale penale internazionale ha affossato l'opzione di esilio volontario

buone idee, i ipotesi del Tribunale penale internazionale è nella risoluzione delle Nazioni Unite ed ha avuto tra i sostenitori oltre a membri permanenti occidentali come Stati Uniti, Francia e Regno Unito... ERRORI TATTICI Secondo il premier la leader al Tribunale penale internazionale ha affossato l'opzione di esilio volontario

Reporter in tour guidato a Zawiyah

Stefano Marti

TRIPOLI

La città di Zawiyah, che fino a tre giorni fa costituiva il fronte più vicino alla capitale Tripoli, è stata completamente riconquistata dalle forze fedeli a Gheddafi. Lo abbiamo potuto constatare ieri pomeriggio visitando il centro, ampiamente danneggiato, della città, che per 18 giorni era stato controllato dai ribelli.

La visita è stata organizzata dal Ministero dell'Informazione Libico, che ha portato più di cento giornalisti stranieri da Tripoli a Zawiyah.

La condizione di embedded nella quale abbiamo dovuto operare non ci ha però impedito di raccogliere testimonianze utili a concludere che per spezzare i ribelli da Zawiyah le forze di Gheddafi hanno fatto un ampio ricorso all'artigianato. Le stesse testimonianze, credibili perché rilasciate da sostenitori del Colonnello, hanno permesso di accertare che una parte della popolazione della città è stata temporaneamente favorevole alla rivolta. Ora ci sarebbe anche un imprevisto numero di civili che dopo aver sostenuto i ribelli, sono fuggiti.

Attualmente nella città si vedono solo decine di miliziani armati, oltre a semplici abitanti "foschi" di Gheddafi. Al nostro arrivo in autobus nella centrale Piazza dei Martiri ci accoglie una folta di qualche centinaio di giovani, in prevalenza uomini giovani, che esultano per la recente vittoria contro i ribelli. Miliziani in uniforme sparano ripetutamente in aria con fucili automatici. Una folla di civili, alcuni sfianati da un'ondata di lacrime, si sono radunati nel giardino centrale della piazza. Molti cantano slogan al popolo libico Muammar Gheddafi. Quasi tutti esibiscono bandiere o bandiere verdi della Jamahiriya, la Repubblica delle masse fondata dal Colonnello. Intorno, in una piazzetta presidiata da carri armati e perfino da mercenari d'origine nigerita, quasi tutti gli edifici portano evidenti segni della violenza berlusconiana. Il palazzo del Comitato popolare locale è sparito e emerso in più parti i ruderi degli edifici. Analogo aspetto presenta un grande edificio che ospita uffici della pubblica amministrazione. L'imbarco di una piccola moschea bianca è semidistrutto. Sui muri di diverse case si vedono vari proclami. Secondo le testimonianze raccolte in tutti questi edifici si erano asseriti i fedeli quando le forze di Gheddafi, dopo averli assediati per giorni, hanno fatto irruzione nella città, se ne è di una delle cinque raffinate di petrolio della Libia.